



In occasione della
Festa della Famiglia
e della
36° Giornata per la Vita

invitiamo alla lettura
di due importanti documenti:
il primo è la lettera con cui il Servizio
per la famiglia diocesano presenta il
tema della festa di quest'anno;
il secondo è il Messaggio del Consiglio
Episcopale Permanente
per la 36a Giornata Nazionale
per la vita.

FESTA DELLA FAMIGLIA 26 GENNAIO 2014 **Educare in spirito di famiglia**

È bello fare festa, dire sì con entusiasmo alla vita, ringraziare e lodare Colui che ne è l'autore, godere per le cose belle che ci sono donate. La famiglia è una di queste, e festeggiarla significa essere grati per la famiglia da cui veniamo, per quella a cui abbiamo dato inizio, per tutte le famiglie del mondo.

Quest'anno siamo invitati a legare la Festa della famiglia alla Settimana dell'educazione, che viene particolarmente solennizzata a motivo della presenza in diocesi dell'urna col corpo di s. Giovanni Bosco.

Educare è un'azione naturale per la famiglia, è l'opera quotidiana che continua la messa al mondo dei figli iniziata fin dal concepimento. È il 'lavoro' del 'voler bene', messo in moto dal desiderio che i piccoli divengano adulti, capaci di stare al mondo con speranza, vivendo con amore e gratitudine il loro tempo.

Educare vuol dire adoperarsi in tanti modi affinché non manchino ai piccoli le risorse spirituali che permettano loro di essere protagonisti attivi della vita adulta, di avere e creare futuro con rispetto del 'bene comune' e con la generosità ad adoperarsi per promuoverlo e custodirlo: ricordiamo che l'azione educativa di don Bosco mirava a formare 'buoni cristiani e onesti cittadini'.

La giornata della vita ci invita inoltre a riflettere sul fatto che generare la vita e generare il futuro sono due azioni strettamente legate: solo chi vede il futuro davanti a sé si dispone a generare, solo chi genera partecipa al futuro, lo costruisce dalla parte buona, supera sfiducia e rassegnazione; d'altra parte – ci ricordano i vescovi – «la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli», queste parole ci ricordano che l'educazione è possibile anzitutto a partire da un'autentica esperienza di famiglia.

La Festa della famiglia diventa quest'anno l'occasione per ripensare a come si educa nella propria famiglia, a quali consapevolezza, valori, attenzioni agiscono in essa, e più generale,

nella nostra comunità. Famiglia e comunità cristiana possono infatti operare insieme nella costruzione buona dell'umano dei giovani, esse costituiscono i riferimenti imprescindibili per lo sviluppo della loro personalità, offrono le basi per apprendere come si sta al mondo da uomini e donne che via via desiderano scoprire il segreto divino della vita.

È importante offrire a ogni famiglia l'occasione per un ripensamento del proprio stile educativo che si esprime in tante piccole scelte: come abitare la casa, l'oratorio, la scuola e la cultura, la società civile; come gestire i beni, il tempo libero, il rapporto con la Chiesa; come affrontare la sofferenza, il lavoro, la festa. Il libretto *Dove siamo di casa? La famiglia e i luoghi dell'educare* **{si può scaricare liberamente dal sito diocesano www.chiesadimilano.it/famiglia}** è stato pensato come aiuto in questa direzione, quella indicata dalla Lettera Pastorale che invita a considerare «il mondo che Gesù chiama "il campo"... come il luogo in cui ogni uomo e ogni donna possono rispondere al loro desiderio di felicità». L'azione educativa, si sa, intercetta tutto della vita della famiglia, e tutte le famiglie a loro modo trasmettono l'umano. La Festa della famiglia può essere l'occasione per aggiungerle e suggerire loro che seguire la traccia di Gesù è quanto di più ricco e fruttifero possano fare per il bene dei loro figli e del mondo intero.

PER APPROFONDIRE

Suggeriamo di considerare l'ampissimo tema educativo secondo questa sensibilità di base:

Educare in famiglia significa fondamentalmente:

- trasmettere il modo cristiano di sentire e interpretare la vita così che diventi la 'bussola' per le scelte sempre nuove e difficili del tempo attuale, la premessa necessaria per incontrare di nuovo Gesù nella vita adulta.
- Promuovere l'esercizio della libertà personale come dimensione da realizzare secondo il criterio del rispetto di sé, dell'altro, del 'bene comune'.

Educare in famiglia avviene

- raccontando la propria storia di famiglia, in particolare i fatti che hanno segnato il venire alla fede dei genitori e la consapevolezza di essere in una storia accompagnata da Dio;
- narrando la fede attraverso le parole di Gesù;
- raccontando il senso di alcune scelte lungo la storia della propria famiglia;
- testimoniando dal vivo uno stile che si ispira a Gesù e sa riferirsi a Lui, promuovendo i valori della giustizia, della lealtà e della promozione e salvaguardia del bene comune.

AZIONI SUGGERITE

In famiglia:

- pregare, ringraziare, raccontare la Parola, condividere sentimenti e emozioni, parlare di alcune decisioni importanti prese esplicitando i valori che vi sono entrati in gioco. Il libretto sui luoghi dell'educare può essere un utile strumento.
- riflettere sui luoghi della vita quotidiana e festiva, familiare e comunitaria, e sul buon modo di 'abitarli'.
- prendere insieme una piccola decisione per abitare meglio i luoghi dell'educazione.

In comunità:

- prendere consapevolezza e rinsaldare le alleanze educative della comunità così da superare frazionamenti e settorialità, concorrenze e sovrapposizioni. La 'comunità educante' vede alleati famiglie, sacerdoti, educatori dell'oratorio, allenatori, insegnanti e tutti coloro che si prendono cura della crescita dei piccoli.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la vita (2 febbraio 2014)

“Generare futuro”

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”¹. Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli”², nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”³.

Ogni figlio è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica “cultura dell'incontro”⁴. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello “scarto”⁵. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. “È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno

dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori”⁶.

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è “rivestito di debolezza” (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che “un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa”⁷.

Roma, 4 novembre 2013

Memoria di San Carlo Borromeo

IL CONSIGLIO PERMANENTE

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso nella cerimonia di benvenuto in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro*, 22 luglio 2013.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n. 27.

³ *lb*.

⁴ PAPA FRANCESCO, *Omelia nella Santa Messa con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro*, 27 luglio 2013.

⁵ Cfr PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 5 giugno 2013.

⁶ PAPA FRANCESCO, *Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 19 marzo 2013.

⁷ PAPA FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013)*, 11 settembre 2013.

DECANATO DI BUSTO A. :



Commissione per la Pastorale familiare
www.AbbandoneraiAderirai.it (sezione dedicata)



Consultorio per La Famiglia – Onlus – Via A. Pozzi, 7
Tel. 0331 628 300 - www.consultorioperlafamiglia.it



ONLUS

Centro Aiuto alla Vita - Via A. Pozzi, 7
Tel. 0331 636 373 - www.cavbusto.it



www.AbbandoneraiAderirai.it